

Servizi del Gran Consiglio
6501 Bellinzona

Il presente formulario
è da inviare via e-mail
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA

“Ascolto” e “dialogo” con i docenti da parte della direzione del DECS: oltre agli auspici, quali sono i fatti concreti?

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 16 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Negli ultimi giorni, la direzione del DECS, di fronte alle polemiche sul caso Caruso, ha ribadito la sua intensa azione di dialogo e ascolto nei confronti dei docenti. È quindi utile avere un bilancio concreto della consistenza di questo ascolto nel corso del primo anno di direzione.

Testo dell'interpellanza

La nuova direttrice del DECS ripete, come un mantra, la sua volontà di “dialogo”, di “ascolto”, nei confronti dei docenti. Sarebbe stata questa, ha di nuovo ribadito nella sua stizzita presa di posizione sulla vicenda Caruso, la costante del suo primo anno di presenza alla testa del DECS e rappresenterebbe il cambiamento di fondo rispetto alla gestione precedente.

Appena eletta nell'aprile 2023, a più riprese, la direttrice del DECS, ha insistito sulla sua volontà di incontrare i docenti – di andare alle loro riunioni plenarie – per sentire quali sono i problemi con i quali sono confrontati. Cosa che avrebbe iniziato a fare subito, con l'anno scolastico 2023-2024.

Sappiamo, ad esempio, che la direttrice del DECS si è recata in alcune sedi di scuola media e media superiore, ma più che altro per affrontare questioni contingenti e non per uno “scambio” organico, come da lei affermato fin dai primi giorni del suo insediamento alla testa del DECS. Ad esempio, all'inizio di questo anno scolastico, ha incontrato il collegio dei docenti della SCC in relazione alle vicende dello scorso giugno (minaccia di uno studente a una docente) poiché un gruppo cospicuo di docenti aveva chiesto, con una lettera, che lo studente protagonista di quel gesto venisse espulso dalla SCC. O, ancora, si è recata in qualche scuola per tagliare qualche nastro come al Liceo 3 di Lugano (attività meritoria, ma che esula dall'“ascolto” e dal “dialogo”).

Sta di fatto che quella politica dell'incontro non ci pare sia avvenuta: ad esempio, non abbiamo notizia, ad oggi, di incontri di questo tipo con i collegi dei docenti delle scuole medie superiori, né di molte delle scuole medie con le quali abbiamo potuto prendere contatto; dei collegi delle scuole elementari e professionali nemmeno l'ombra.

Senza voler mitizzare il ruolo dei collegi dei docenti, essi rappresentano comunque il luogo in cui i docenti esprimono il loro punto di vista, discutono, decidono su questioni che riguardano la scuola. Incontrarli sarebbe già sufficiente per misurare la “temperatura” della scuola...

Viene quindi spontaneo chiedersi tutto questo lavoro di “ascolto” e di “contatto” in cosa si sia risolto: non vorremmo che la frequentazione sistematica della commissione scolastica del Gran Consiglio fosse scambiata per “ascolto” e “dialogo” con i docenti. O che il “dialogo” e l’“ascolto” dei docenti si riducessero a organismi in realtà ben poco rappresentativi del punto di vista dei docenti.

Né, seppur lodevoli, possono essere considerate espressioni di “ascolto” e “dialogo” la partecipazione alle assemblee ordinarie di alcune associazioni magistrali: incontri che a volte sono più l’occasione di dichiarazioni programmatiche generiche che “raccolta” di impressioni, emozioni, del vissuto, dei disagi e delle speranze degli insegnanti. Né può contare qualche sparuta apparizione in qualche collegio solo a fini “promozionali” (come la presenza al collegio del CPT di Biasca lo scorso giugno per annunciare le misure di compensazione dopo l’approvazione del Centro professionale tecnico del settore tessile a Chiasso e la partenza della scuola di sartoria da Biasca).

Sarebbe quindi utile a questo punto sapere quando e come la direttrice del DECS ha incontrato e ascoltato gli insegnanti nelle loro sedi e nelle loro riunioni plenarie.

Conoscere questi dati sarebbe di grande utilità al Paese per apprezzare lo sforzo di “ascolto” della direttrice del DECS. Chiediamo i dati del primo anno scolastico completo (non quelli preventivati per i prossimi anni scolastici – a partire da quello appena iniziato - che, sicuramente (!), saranno caratterizzati da un attivismo senza precedenti...) perché è proprio all’inizio di un mandato politico che si misura la volontà di “conoscere” di “toccare con mano” le situazioni...

Ci permettiamo quindi chiedere:

1. Nel suo primo anno (2023-2024) alla testa del DECS, a quanti collegi dei docenti la direttrice del DECS ha partecipato?
2. Questi collegi erano stati convocati espressamente con l’obiettivo primario di avere uno scambio di opinioni con la direttrice del DECS sulle questioni e sui problemi che investono i vari ordini di scuola?
3. È possibile avere il dettaglio? Quanti nel settore elementare, medio, medio superiore e professionale?

PS. Onde evitare un “pieno di nebbia”, con risposte pseudo-articolate, in questo caso ci accontenteremo di una risposta che faccia ricorso al “metodo Zali”.